

LA CIVETTA *ATHENE NOCTUA* IN TICINO: SITUAZIONE ATTUALE E PROSPETTIVE PER LA SUA CONSERVAZIONE

Roberto Lardelli

roberto.lardelli@ficedula.ch



A. Tonelli

La Civetta *Athene noctua* è una delle specie prioritarie più minacciate in Svizzera.

La Civetta in Ticino

Specie tipica del paesaggio agricolo tradizionale, simbolo di saggezza fin dall'antichità, la Civetta *Athene noctua* ha subito un decremento della popolazione nidificante in molte nazioni europee (Burfield e Van Bommel 2004).

Le conoscenze pregresse della Civetta in Ticino permettono di tracciare una chiara evoluzione del suo declino.

Fino agli anni '60 la Civetta era ampiamente distribuita (Glutz et al. 1962). Le condizioni ambientali erano differenti dalle attuali con

una parte importante del territorio utilizzata per l'agricoltura, superfici pascolate diffuse ed un numero elevato di rustici. Le località, dove spesso erano presenti tetti in coppi con nicchie e cavità erano circondate per lo più da campi, orti e pascoli. La Civetta trovava in questo mosaico diversificato un ambiente molto favorevole.

Negli anni '80 le aree idonee alla specie si erano ridotte e rimanevano localizzate sul Piano di Magadino, in Val Vedeggio e nel Mendrisiotto (Schmid et al. 1998).

La prima stima degli effettivi nel 1981 contava una dozzina di territori nel Mendrisiotto, e altrettanti sul Piano di Magadino e uno a Castro, in Valle di Blenio. Già nel 1985 però la popolazione del Mendrisiotto si era ridotta a 5 coppie (Lardelli 1988) e una dozzina rimanevano sul Piano di Magadino.

La coppia di Castro inoltre sparì probabilmente a causa di una serie di inverni molto nevosi e per la ristrutturazione della cascina che ospitava il nido.

Nel 1990 la popolazione ticinese era stimata in 15 territori. Nel 1997, si contava solo 1 coppia nel Mendrisiotto e 5-7 territori sul Piano di Magadino.

Il Progetto Civetta

Per il declino in Svizzera la specie è inserita nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti come tra le più minacciate (Keller et al. 2001).

È inoltre una specie prioritaria per la conservazione a livello nazionale (Bollman et al. 2002, Rehsteiner et al. 2004) e cantonale (Scandolara e Lardelli 2006).

Al momento sono in atto diversi programmi per la sua conservazione. L'indispensabile coordinamento tra questi progetti ha portato alla necessità di avere un piano d'azione nazionale (Meisser et al., in prep.).

Il Ticino vi partecipa con il "Progetto Civetta" promosso da Ficedula e dall'Ufficio della natura e del paesaggio.

Il Progetto, nato nel 2004, vuole contribuire concretamente alla salvaguardia della Civetta, con interventi pratici di conservazione innanzitutto fornendo alla specie cavità per nidificare e seguendo la popolazione nidificante.

Primi risultati

Popolazione

La ricerca dei territori è stata intensiva soprattutto sul Piano di Magadino ma anche in tutte le altre aree idonee in Riviera (es. zone agrico-



L. Jurietti

Questa Civetta è stata vista ad Airolo il 20.4.2008 (L. Jurietti). Si tratta di un segnale positivo che testimonia la dispersione degli individui e il loro passaggio attraverso l'Arco alpino ad ulteriore conferma che la popolazione ticinese non è isolata.

le di Claro, Preonzo, ecc.), Valle di Blenio, nella campagna residua di Agno e nel Mendrisiotto dove i dati storici dimostrano una presenza della specie.

Si sono cercate tracce di presenza della specie durante il giorno (sterco e/o boli); parallelamente rilievi diretti all'imbrunire e sessioni di ascolto del canto durante la notte. Il numero di territori è passato dalle 4 coppie del 2004 alle 6 negli anni 2005-2007 ed ad almeno 8 nel 2008 sul Piano di Magadino. Nessun territorio è stato invece trovato nelle altre aree; negli ultimi anni anche la coppia nel Mendrisiotto non è più stata rilevata. L'evoluzione favorevole è probabilmente da mettere in relazione con una sequenza di inverni miti, particolarmente l'inverno 2007-2008.

Il 2008 è il primo anno in cui lo sforzo di ricerca ha permesso di valutare con accuratezza il numero di covate e di giovani involati.

Le 8 coppie attive localizzate hanno involato almeno 13 giovani su sette covate con successo. Il numero di 1.6 giovani/coppia (1.9 se si esclude una coppia con uova infconde) sem-

bra essere confortante se si considera la primavera particolarmente piovosa. Il successo riproduttivo sembra comunque inferiore a quello di aree ottimali. L'uscita dai nidi è avvenuta ad inizio giugno, ciò che lascia supporre una deposizione nella seconda metà di marzo.

Popolazioni limitrofe ed isolamento

A differenza delle altre popolazioni svizzere che si trovano al limite dell'areale di nidificazione di popolazioni più numerose di Francia e Germania, la popolazione ticinese appare più isolata.

Nella vicina regione insubrica le coppie più vicine alla popolazione del Piano di Magadino si trovano sulle rive est del Verbano a Maccagno e un'altra a Luino. A sud del Mendrisiotto qualche coppia è segnalata al di là del confine nella regione di Bizzarone e Uggiate - Olgiate-Comasco (Gagliardi et al. 2007).

Gli effettivi insubrici (Varese, Como) precisi comunque sono al momento sconosciuti anche se un monitoraggio in corso permette-

rà forse di avere delle informazioni più dettagliate. Sulla base dell'evoluzione dell'habitat e la forte urbanizzazione si ipotizza che anche lì la tendenza sia negativa negli ultimi decenni.

I dati inerenti le popolazioni insubriche sono molto importanti in quanto evidenziano le regioni con le quali potrebbe esserci un interscambio di individui.

Connessione tra le popolazioni limitrofe

Nonostante la Civetta sia una specie considerata a "cortissimo raggio", esistono dati di discreti spostamenti che vengono compiuti dai giovani dopo la dispersione in cerca di un loro territorio.

Quelli riguardanti il Ticino non sono numerosi ma sono molto significativi. Una Civetta inanellata a fine luglio 1937 ad Arluno, vicino Milano, venne ritrovata a Bellinzona all'inizio di giugno 1960. Un altro individuo inanellato da giovane a Lugano il 30.8.1932 venne ritrovato nello stesso luogo il 17.9.1956, dopo 8784 giorni, record di longevità per il Ticino (Lardelli 2006).

A. Tonelli



In Ticino la Civetta utilizza per la nidificazione esclusivamente buchi in rustici. Abituandosi a nidificare in cassette-nido la Civetta potrà, forse, sopravvivere alle trasformazioni previste per i prossimi anni (ad es. Alp Transit) che prevedono la distruzione di alcuni siti storici di nidificazione.



Una panoramica del Piano di Magadino dove sopravvive la piccola ma significativa popolazione ticinese di Civetta. Sullo sfondo il Verbano.

Dato molto interessante, in quanto recente, risale al marzo del 2007. Un immaturo, svernante nella regione di Gordola e finito in un camino, è stato inanellato e rilasciato nello stesso luogo di ritrovo e rinvenuto successivamente a Mesocco (GR) in aprile.

Si tratta di uno spostamento di 40 km, il massimo conosciuto per la Svizzera negli ultimi anni (Meisser et al. in prep.); questo conferma che le popolazioni sono interconnesse con quelle vicine.

A settembre 2008 un individuo è stato osservato a Genestrerio (D. Torriani), ciò che conferma la tendenza delle civette, in particolare i giovani, a disperdersi verso sud. Alla luce di queste informazioni il rischio di isolamento genetico della popolazione ticinese va quindi ridimensionato.

Siti di nidificazione e cassette-nido

La Civetta utilizza sul Piano di Magadino solo cavità in rustici anche se in passato la nidificazione in cavità arboree, soprattutto in vecchi gelsi *Morus alba* è documentata (Corti 1945). Nella primavera estate 2005 sono state collocate 20 cassette-nido per offrire delle alternative alle cavità naturali nei rustici.

Si possono distinguere 4 principali tipologie utilizzate per la nidificazione: muri perimetrali, sottotetti, intercapedini e, per la prima volta in

Ticino, almeno nel passato recente, una cassetta-nido. In un rustico la Civetta utilizza come cavità una cassetta-nido a tubo con ingresso a labirinto. Si tratta della prima nidificazione di Civetta in cavità artificiale per il Cantone.

Questo è un dato estremamente importante per la conservazione di questa specie che in Ticino è sempre stata legata alla nidificazione in rustici.

Abituandosi a nidificare in cassette-nido la Civetta potrà, forse, sopravvivere alle trasformazioni previste per i prossimi anni che prevedono la distruzione di alcuni siti storici di nidificazione.

Dieta

Un primo esame dei boli raccolti conferma anche sul Piano la composizione della dieta nota altrove (Juillard 1984; Gusberti 1998). I resti testimoniano la prevalente componente insettivora in primavera-estate ed una prevalentemente fondata su micromammiferi ed uccelli nelle altre stagioni.

Questa seconda componente potrebbe essere decisiva per la sopravvivenza invernale, soprattutto in occasione di abbondanti nevicate o di permanenza prolungata della neve al suolo. La disponibilità di spazi aperti coperti, ad esempio stalle, tettoie, fienili dove cacciare è un altro elemento importante per la conservazione di un territorio.

Tipologie ambientali e territorio

La descrizione delle tipologie agricole dei fondi è stata iniziata nell'ambito del Progetto Interreg III che interessa il Piano di Magadino (Roesli et al. 2003).

Utilizzando le tipologie dei fondi e sovrappo-
nendo con il GIS (*Geographical Information Systems*) i 10 territori teorici di Civetta si è ottenuta la composizione dello spazio vitale della Civetta sul Piano.

Predomina nettamente nel territorio di



La Civetta è un'ottima cacciatrice di micromammiferi che costituiscono la maggior parte della dieta soprattutto in autunno-inverno. In primavera-estate si ciba principalmente di insetti. Nel 2008 sul Piano di Magadino ha approfittato della grande abbondanza di maggiolini *Melolontha sp.*

Civetta lo spazio aperto tenuto a prato/pascolo con oltre il 46% della superficie. Esaminando nel dettaglio, ma il campione è modesto e non ancora significativo, si constata che nei territori stabili la componente prato/pascolo è ancora più alta.

Sarà necessario approfondire in una seconda fase correlando la composizione dell'habitat con il successo riproduttivo delle nidiate, le condizioni climatiche e meteorologiche, l'alternanza delle colture, ecc. Questo per definire con esattezza gli interventi da proporre.

Oltre alla tipologia gioca un ruolo anche la struttura del territorio, in particolare la presenza di pali per recinzione o alberi sparsi che risultano molto importanti nella tecnica di caccia della Civetta.

Modello di distribuzione potenziale

Un modello di distribuzione è stato elaborato mediante GIS elaborato sulla base delle preferenze ambientali con lo scopo di capire quali sono le aree potenzialmente favorevoli alla Civetta dove concentrare maggiormente le attività di conservazione.

Questo modello mostra una buona potenzialità della Civetta sul Piano. Il massimo viene raggiunto nella parte orientale da Gudo a Giubiasco. Altre regioni con alte potenzialità si trovano nella regione dell'aeroporto delle Bolle, dove peraltro la Civetta è presente solo occasionalmente, e nella zona dello Stradolino a Gordola. La mancanza effettiva nella zona si spiega probabilmente con la presenza della strada, che taglia una regione idonea, il disturbo dell'aeroporto e la mancanza di cavità nei rustici. La scarsità di segnalazioni nella parte sudoccidentale (Quartino-Cadepezzo) del Piano può essere in relazione con le condizioni climatiche invernali in questa regione, caratterizzate da temperature mediamente più basse che nel resto del Piano dovute alla mancanza di insolazione ed al conseguente maggior periodo di gelo e innevamento con conseguenze importanti sulle possibilità di caccia al suolo. L'elaborazione del modello ha permesso di verificare che le cassette-nido sono state empiricamente collocate nelle regioni prioritarie e con le maggiori potenzialità.

La Civetta e l'uomo

Un aspetto molto importante da considerare nel progetto di conservazione della Civetta è quello umano. La specie vive infatti a ridosso dell'uomo e si porta in parte ancora appresso remore, credenze e superstizioni. Fortunatamente al giorno d'oggi il ruolo della Civetta è stato rivalutato e questa specie, come gli altri rapaci notturni, vengono considerati dei portafortuna. La mentalità sta lentamente cambiando anche grazie all'opera di divulgazione e sensibilizzazione.

Consigli pratici per gli agricoltori

I seguenti consigli sono innanzitutto per tutti gli agricoltori e proprietari di terreni e rustici che vogliono aiutare la Civetta sul Piano di Magadino.

Inoltre sono rivolti agli agricoltori che si trovano nella Riviera, nella Valle di Blenio e nel Mendrisiotto, aree dove la specie purtroppo non è più presente ma che potrebbe ricolonizzare.

Innanzitutto evitare di chiudere i buchi di vecchi rustici. In caso di ristrutturazioni, si può sopprimere alla mancanza di cavità. Potete contattarci per questo.

In inverno è utile lasciare aperti i rustici vuoti in modo che la Civetta possa trovare anche spazi al coperto dove cacciare; la specie infatti soffre molto quando vi è molta neve al suolo.

Si possono mettere paletti per favorire la caccia della specie, alti preferibilmente da mezzo a 1,5 metri. Sono da mantenere steccati e pali da recinzione.



C. Scandolara

Un paesaggio idoneo per la Civetta. Oltre alla tipologia gioca un ruolo anche la struttura del territorio, in particolare la presenza di pali per recinzioni o alberi sparsi risultano importanti per la caccia.

Favorire la creazione di fasce a vegetazione bassa incolta e promuovere superfici di compensazione ecologica.

Conclusioni e prospettive

Il Progetto dovrebbe continuare con una fase successiva con i seguenti obiettivi:

- monitoraggio delle coppie nidificanti, valutazione/verifica del successo riproduttivo in ciascuna situazione;
- affinamento delle conoscenze su alimentazione e preferenze ambientali;
- elaborazione di un concetto di conservazione a medio e lungo termine delle popolazioni di Civetta in sintonia con il progetto delle superfici di compensazione ecologica e in previsione dei progetti di trasformazione territoriale del Piano di Magadino (Alptransit, ecc.);
- interventi di miglioramento ambientale sia sul Piano e sia in altri settori dove la specie ora è assente per favorire il ritorno naturale;
- restauro di qualche oggetto in rovina dove la Civetta era nidificante storicamente;
- estensione delle misure a siti complementari limitrofi al Piano di Magadino;
- integrazione del Progetto nel Piano d'azione nazionale ed in progetti a sud del Ticino in ottica transfrontaliera.

Ringraziamenti

Ringrazio chi ha collaborato ai rilievi 2008 e in particolare: Dario Barloggio, Giorgio Chiesi, Aurelio Lubini, Chiara Scandolara e gli agricoltori del Piano di Magadino.

Bibliografia

Bollmann K., Keller V., Müller W. e Zbinden N. 2002. Prioritäre Vogelarten für Artenförderungsprogramme in der Schweiz. Der Ornithologische Beobachter 99: 301-309.
Burfield I. e Van Bommel F. 2004. Birds in Europe II: population estimates, trend and conservation status. BirdLife International Conservation Series no. 12, Cambridge.



Due piccoli appena involati.

Corti U.A. 1945. Die Brutvögel des Kantons Tessin. Bellinzona.

Juillard M. 1984. La Chouette chevêche. Nos Oiseaux.

Keller V., Zbinden N., Schmid H. e Volet B. 2001. Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Svizzera. UFAFP e Stazione Ornitologica Svizzera, Sempach.

Gagliardi A., Guenzani W., Preatoni D.G., Saporetti F. e Tosi G. 2007 (a cura di). Atlante Ornitologico Georeferenziato della Provincia di Varese. Uccelli nidificanti 2003-2005. Provincia di Varese; Civico Museo Insubrico di Storia Naturale di Induno Olona; Università degli Studi dell'Insubria, sede di Varese.

Génot J.-C. e P. Lecomte. 2002. La Chevêche d'Athéna. Biologie, mœurs, mythologie, régression, protection... Les sentiers du Naturaliste, Delachaux et Niestlé.

Glutz von Blotzheim U.N. 1962. Die Brutvögel der Schweiz. Aarau.

Gusberti V. 1998. Evaluation des facteurs limitants et des exigences minimales pour la Chevêche d'Athéna (*Athene noctua*) au Tessin: le cas de la population du Mendrisiotto. Travail de diplôme. Université de Neuchâtel.

Lardelli R. 1988. Atlante degli Uccelli nidificanti nel Mendrisiotto. Memorie, Vol. II. Soc. Tic. Sci. Nat., Lugano.

Lardelli R. 2006. La migrazione degli uccelli attraverso il Ticino: analisi delle ricatture degli

uccelli inanellati. Bollettino Società ticinese di Scienze naturali. Vol. 94: 17-24.

Meisser C., Lardelli R., Brahier A. e M. Kestenholz. In prep. Plan d'action national Chevêche d'Athéna. OFEFP, Station ornithologique suisse de Sempach, Association suisse de protection des oiseaux ASPO/BirdLife Suisse, Berne.

Rehsteiner U., Spaar R. e Zbinden N. 2004. Eléments pour les programmes de conservation des oiseaux en Suisse. Centre de coordination du «programme de conservation des oiseaux en Suisse», Association Suisse pour la Protection des Oiseaux ASPO/BirdLife Suisse et Station ornithologique suisse, Zurich e Sempach.

Roesli M., Maddalena T. e Bassetti P. 2003. Progetto di interconnessione delle superfici di compensazione ecologica (SCE) sul Piano di Magadino. Rapporto tecnico non pubblicato. Scandolara C. e Lardelli R. 2006. La conservazione degli uccelli nel Cantone Ticino: selezione delle specie e priorità degli interventi. Bollettino Società ticinese di Scienze naturali. Vol. 94: 39-48.

Schmid H., Luder R., Naef-Daenzer B., Graf R. e Zbinden N. 1998. Schweizer Brutvogelatlas. Verbreitung der Brutvögel in der Schweiz und im Fürstentum Liechtenstein 1993-1996. Schweizerische Vogelwarte, Sempach.

